Anno I. Trieste, Venerdì 17 Febbraio 1882. N. 51.

IL PICCOLO

Soldi 2. — Esce ogni mattina — Soldi 2.

Si pubblica tutte le mattine alle ore 7. — Vendesi in tutti i postini da tabacco a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — Uffici: Piazza della Borsa Numero 4, piano secondo.
Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti.

Abbuonamenti: all'Ufficio soldi 50 per ogni mese — a domicilio soldi 60. Si comincia con qualunque giorno. Fuori di Trieste le spese postali di più. Inserzioni: Avvisi soldi 8 lo spazio di riga divisa in 6 colonne. Comunicati soldi 25. — Avvisi collettivi 2 soldi ogni parola.

ULTIME NOTIZIE.

Tariffe daziarie. VIENNA 15. Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il ministro del commercio barone Pino ha presentato la nuova tariffa daziaria.

Il dazio su tutti gli articoli viene considerevolmente aumentato.

Arresto d'un milionario. ROSTOW 16. L'istruzione giudiziaria sulla truffa di 80 milioni di franchi nelle dogane di Taganrow continua. Fu arrestato certo Marialaki residente a Rostow un riccone che possiede oltre 20 milioni. Suo figlio è fuggito. Altri negozi di Rostow furono chiusi giudizialmente e i proprietari imprigionati.

Sul canale di Panama. LONDRA 15. Giungono pessime notizie sullo stato dei lavori nel canale di Panama. I 140 milioni di franchi spesi sino ad ora non diedero verun pratico risultato. Fra i lavoranti operai regnano serie malattie.

Esplosione in una miniera inglese. LONDRA 15. Un'altra esplosione ha avuto luogo nella miniera di carbon fossile di Coedcoe paese del Galles. Sei minatori rimasero uccisi.

Commercio in Russia. PIETROBURGO 16. Il *Golos* annunzia che il Ministro delle finanze ha deliberato di concedere straordinarie facilitazioni alle merci che dai porti di Rostow, Tedosia ed Eupatoria sono esportate all'estero.

Vaiuolo. VIENNA 16. A Penzing, presso Vienna, furono chiuse oggi tutte le scuole causa il vaiuolo che infierisce in quella località.

La condanna di Zola. PARIGI 16. Zola, citato da un certo Duverdy per aver messo il nome Duverdy nel suo romanzo Pot-bouille, fu condannato a cambiare entro 8 giorni questo nome con un altro; per ogni giorno di ritardo Zola dovrà pagare 100 franchi al giorno. I motivi del giudicato dicono che l'autore non ha diritto di rendere ridicole persone viventi affibbiando loro il nome di personaggi del suo romanzo.

Rettifica americana. WASHINGTON 14. In seguito ad articoli offensivi pubblicati nel giornale *National Republican* contro l'ex redattore A. M. Soteldo questi comparve all'ufficio e chiese dal Barton, attuale redattore, una rettifica. S'impegnò una discussione vivace che si chiuse con alcuni colpi di revoltella scambiati da ambe le parti. Barton fu ferito leggermente, Soteldo versa in grave pericolo di vita.

Miss Wanda vive. BERLINO 16. I giornali di quì smentiscono la notizia dei giornali di Lubecca sulla morte di Miss Wanda.

Quarantena. SUEZ 8. Dicesi che la Commissione sanitaria abbia ieri deciso di mantenere in vigore le attuali misure di quarantena. I bastimenti che arrivano direttamente da Giava però sono esenti.

Impiegati infedeli. MANTOVA 15. Oggi incomincia alle Assise il dibattimento contro due impiegati della „Banca Mutua Popolare" imputati di appropriazione indebita e falso per la somma di L. 60.000.

Scomparsa d'una pianella. ROMA 15. La duchessa di Madrid, moglie di Don Carlos, aveva da Viareggio inviato al Pontefice una scatola contenente una pianella ricamata da lei medesima.

Ieri giunse al Vaticano la scatola. Aperta, in luogo della pianella si trovò piena di stracci: nel breve tragitto da Viareggio a Roma la pianella era stata sottratta.

Il fatto è stato denunziato all'autorità giudiziaria e alla Direzione generale delle ferrovie.

Un porto che si gela. ODESSA 6. In questo porto si va formando il ghiaccio, non però abbastanza da impedire la navigazione. D'ordinario in queste acque il ghiaccio non impedisce il passaggio ai vapori, i quali riescono a sforzarlo.

Un'investigazione. COSTANTINOPOLI 16. Il console inglese coi funzionari turchi partirà dòmani per Arkasis onde avviare un'investigazione sull'attacco contro il comandante Crenwel e il tenente Solby dal piroscafo inglese di stazione, che con l'aggiunta del consolato inglese sig. Wreneh trovavansi a caccia in quei dintorni e furono assaliti da pastori albanesi.

Lo stato di Solby, ferito a colpi di mannaia lascia poco a sperare. Crenwel restò ferito leggermente.

Il ricovero dei monaci espulsi. TUNISI 12. Il vescovo francese Lavigerie è ritornato dalla visita apostolica fatta lungo il litorale tunisino. Egli dovunque fu ricevuto con tutti gli onori militari, dalle autorità francesi e da quelle tunisine, invitate a prender parte al ricevimento. Egli constatò che in tutte le località visitate vi è molto da fare, e si accinge di rimediarvi; fra poco la Tunisia sarà il ricovero di tutti i monaci e le monache espulse.

Scontro in mare. LONDRA 15. Avvenne nella Manica uno scontro fra il vapore la *Johanna* e il brik norvegiano *Trémo*. Quest'ultimo colò a fondo sul colpo.

Grave malattia. BUCAREST 15. La malattia d'orecchi della regina Elisabetta va migliorando. La solerte cura del professore Lucae riuscì ad impedire l'infiammazione cerebrale.

Continua la crisi. PARIGI 16. Tutte le carte subiscono giornalmente forti ribassi.

Si spera che la Banca di Francia ribasserà lo sconto.

CRONACA LOCALE.

Il tempo di ieri. Dopo 55 giorni di bel tempo ieri, appunto ieri *Giovedì grasso*, ha cominciato a piovere!

È stata una pioggia fitta fitta, che ha mandato a rotoli tanti bei progetti infantili, tante gaie speranze fanciullesche.

Poveri bambini! Chissà da quanti giorni andavano facendo i loro castelli in aria pel Corso di ieri! Chissà quante lacrimuccie furono a stento asciugate dalle mamme con nuove promesse di divertimenti.

E quei venditori di confetti per le strade? Anche lì più d'una speranza delusa. Povera gente! Più d'uno avrà fatto calcolo del guadagno di questi giorni per venire incontro a quel brutto spauracchio che è il 24 Febbraio.

E il naso del cronista? Dal 23 Decembre 1881 ogni giorno c'è stato uno splendido sole. E lui ha aspettato l'altra notte a profetizzare per ieri „uno splendido pomeriggio, una magnifica sera, una notte ancor più bella e divertente!"

Carino!

Il Veglione del popolo. L'eroe della cuccagna, l'ascensore del palo, il fortunato mortale che ne ha toccato la punta è Giovanni Barzan!

Un uomo che si solleva a tanta altezza sopra due buone migliaia di teste è certamente un uomo elevato, e ben poteva guardar d'alto in basso quella platea rigurgitante e fremente di insolita gaiezza, ed esclamare: *Io triumphe!*

E il trionfo fu pieno!

Per lui, prosciutto e salame; per lui il taglio di calzoni e l'ombrello... nuovo di zecca, verificato di sue proprie mani da quella formidabile altezza; per lui il pollo spelato, il buono per 12 bicchieri di birra, la banconota da dieci, e il *porta monete* con 5 fiorini; l'orologio d'argento e rispettiva catena d'argento!

Tranne il denaro e l'orologio, tutto veniva dallo sdegnoso trionfatore staccato dal palo e gettato sulla testa o sulle spalle di chi stava di sotto.

Urli, fischi e battimani accompagnavano la caduta d'ogni singola preda.

Giovanni Barzan non é mica nuovo a siffatti trionfi. Due anni fa, l'ascensione del palo gli ha fruttato altrettanto.

Che serata non fu quella d'ieri al Politeama! Vera serata da giovedì grasso.

Grasso nel palo, grasso nelle mani e nei ginocchi di chi avea tentato la prova senza riuscirne; grasso nei costumi da maschera; grasso sulle molte tovaglie che certi mascherotti s'eran legate alla testa e lasciavan cader lungo il dorso a mo' dei mantelli beduini!

Quanta gente, quanto brio, quanto frastuono. Il popolino s'è rifatto del Corso che non ebbe luogo causa la pioggia.

Una variante al genere tutto piacevole della festa la ci fu nel palco scenico, poco dopo la discesa del vincitore; quattro parole sconcie, quattro minaccie e quattro ceffoni... tanto per rompere la monotonia del buon umore.

Immaginarsi la ressa che si fece attorno ai contendenti. Mancava poco non si formasse sulle teste degli uni un secondo piano di semoventi spinti dalla curiosità.

Né la festa è finita lì; le danze seguitarono sempre, seguitarono però a quel modo niente affatto invidiabile che si osserva nei balli troppo popolari in cui non si balla ma si è ballati.

Tutti i gusti non si assomigliano.

Estrazioni. Diamo il risultato delle estrazioni dei viglietti di lotteria avvenute a Vienna ieri l'altro.

Credito fondiario (Boden-Credit). Vince 50.000 fiorini Serie 2843 N. 27; vince 2000 fior. Serie 3891 N. 23; vincono 1000 fior. Serie 141 N. 44, Serie 441 N. 30.

Stanislao. Vince 10.000 fiorini N. 23904; vince 400 fior. N. 1351 e 13554.

Concorso. È aperto il concorso ai seguenti stipendi di fondazione della Camera di Commercio di Trieste in onore del defunto suo presidente Antonio de Vicco;

Stipendio di f. 150.— per un allievo della Sezione Commerciale dell'i. r. Accademia di Commercio e Nautica in Trieste di qualsiasi nazionalità o religione;

Stipendio di f. 150.— per un allievo povero della Sezione della costruzione navale dell'Accademia suddetta.

Stipendio di f. 150.— per un allievo povero *triestino* di qualsiasi religione che studi l'arte d'ingegnere in un istituto qualunque riconosciuto dalle autorità dello Stato in cui si trova.

Stipendio di f. 600 per un giovane povero triestino che abbia compiuto con buon successo gli studi mercantili a Trieste e si dedichi al commercio.

Le istanze vanno prodotte alla deputazione di Borsa entro quattro settimane dal 14 corr.

Teatro Armonia. Contrariamente a quanto fu annunziato, non è ancora deciso il da farsi intorno a questo teatro.

I signori proprietari dovevano riunirsi il 15 corr. per prendere le loro deliberazioni; ma la seduta andò deserta.

A quanto rileviamo, oggi stesso avrà luogo una nuova radunanza nella quale verrà deciso o il ristauro o la soppressione di quel geniale ritrovo.

Noi, e con noi quanti hanno amore per l'arte, speriamo che la deliberazione sarà favorevole a che il teatro ci venga conservato.

La casa degli spiriti. Il cronista si ricorda, fin da quando seduto con altri fanciulli suoi compagni ascoltava a bocca aperta raccontar dalla balia di casa, di folletti, di streghe, di spiriti e di fantasmi, tutto compreso di terrore si stringeva ai panni del più coraggioso, sorridendo a mezza bocca quasi a mostrare una incredulità che la piccola coscienza non divideva col labbro.

Non passarono però molt'anni che di quelle fole ne rise davvero, vergognandosi quasi d'essere stato fanciullo per avervi potuto prestar fede.

Le quali fole se oggidì ancora trovano sfogo in certi circoli accanto al fuoco, sono però cadute in sì forte discredito, che i bimbi stessi all'udirle ne fanno le più grasse risate e dichiarano *a priori* che le son favole belle e buone.

Ma tutti non la pensano nemmen coi bimbi, e persone abbastanza serie pretendono che l'esistenza degli spiriti e le loro manifestazioni attraverso corpi animati o inanimati, siano cose da non doversi neppur mettere in dubbio, quasi fossero, un dogma, una verità incontestabile.

Una notizia assai strana divulgatasi ieri sera in città designa la casa N. 154, in Scorcola, siccome invasa dagli spiriti.

La notizia non è peraltro un *canard*, essa ha fondamento sulle relazioni date da chi ha dimora in quella abitazione, e che ha assistito a delle scene singolari che cominciarono nel pomeriggio di Martedì e si ripeterono Mercoledì sera.

Gli spiriti si sono fatti sentire circa alle otto ore da una femmina di casa, che sgomentita chiamò con quanta voce avea in gola la gente vicina, strappandosi i capelli per la disperazione e da un fanciullo che strillava come un ossesso, senza saperne il perchè.

In quella casa cadono a terra i quadri appesi alle pareti, per quante volte siano riposti al chiodo; oggetti fragili vengono balzati dai tavoli e gettati a terra ove, com'è naturale si spezzano; orologi si fermano; persino il letto di un bambino venne trovato capovolto; e tutto ciò senza un movente materiale conosciuto, nè punto inducibile.

Già fino dalle prime ore del pomeriggio, un reverendo cappuccino di Montuzza, rinomato caccia-streghe, chiamato sul luogo, avrebbe benedetta quella casa, e recitato alcune orazioni per mettere in fuga quell'anima dispersa; ma a quanto pare inutilmente.

Da chi ha assistito all'esorcismo fu osservato anzi che lo stesso reverendo di paura in corpo ne avesse la sua parte, e lo si vide adempiere a quell'ufficio pallido in viso e tremante delle membra; il che poi si è spiegato da alcuni in modo assai diverso, deducendo lo sgomento dall'effetto di quelle tenebrose contrade e da certe individualità molto ambigue che si aggiravano e si appostavano agli svolti di quelle vie.

La femmina, che dovrebb'essere un eccellente *medium*, dice che essa è solita a chiudersi sola ogni sera entro la sua abitazione, ove accende un lumicino ad un'immagine e vi dice le sue orazioni. Aggiunge poi che fatti della stessa indole non sono affatto nuovi in quelle vicinanze.

Per debito di cronisti abbiamo creduto noi pure di rilevare il fatto, non delle bizzarrie di quei signori spiriti, chè non avemmo il piacere di vederne una di quanto dice aver veduto quella femmina; la quale poi è tanto certa del fatto suo da mettere come suol dirsi una mano nel fuoco!

Povera Scorcola! presa di mira dai fantasmi... in pieno secolo XIX!

Deputazione in Tribunale. Ieri mattina il presidente del tribunale locale signor barone de Fluck, nell'occasione del suo ritiro, ricevette una deputazione dei consiglieri ed aggiunti del Tribunale e della Procura di stato che gli presentò un indirizzo affettuoso. Il vice-presidente del tribunale e consigliere municipale signor Defacis ne diede lettura.

I membri della deputazione vestivano l'abito di rigore.

Il sig. barone de Fluck il quale ha rassegnato fin da ieri l'altro la sua gestione, partirà da quì, a quanto rileviamo, Lunedì venturo.

Tentato suicidio. Qual cosa mai può avere indotto il pesatore Giacomo De Filippi ad attentare ai suoi giorni?

Pare incredibile che a 26 anni le noie, le sofferenze, le disillusioni debbano rendere insopportabile questo pellegrinaggio, già per sè tanto breve!

Il De Filippi è celibe, ma non è solo; egli ha madre e fratello; è giovane e robusto, è pesatore nell'agenzia del sig. Birti, non è ricco ma non è miserabile, è sano di mente o lo è stato almeno sino al momento fatale.

Nel pomeriggio di Mercoledì uscito di casa, erasi recato alla *Birraria al Solitario* rimpetto all'Istituto dei poveri, condotta dal signor Ferrant.

Il locale è piccolo, e non ha che una porta; nell'interno due tavoli rotondi ed una tavola lunga addossata al muro di fondo.

Una porticina interna mette all'annessa bottega da commestibili e cucina da pizzicagnolo, che ha poi un'ultima porticina la quale mette in un piazzaletto destinato a fondo di stabile, e che prima era un orto con giuoco di palle.

Il De Filippi recavasi quasi tutte le sere a bersi la sua mezzina; e l'altr'ieri vi si recò sereno in aspetto, ordinandosi mezzo litro terrano da 48 che bevette discorrendo cogli avventori di sua conoscenza.

Terminato il suo vino se ne andò.

La sera, verso le otto, vi fece ritorno, ed era gaio come al solito; chiamò ancora un mezzo litro, ne bevve alquanto, poi traversando le botteghe e la cucina uscì nel cortile.

Qualche minuto dopo, fu udita una detonazione d'arma da fuoco.

La padrona dell'osteria e le quattro persone che si trovavano a bere, balzarono e si diressero donde parve loro che il colpo fosse partito. Aperto l'usciolino, vi trovarono a qualche passo il De Filippi steso a terra come morto.

Portato un lume, si cercò la ferita, ma la testa era illesa; si cercò il petto ma esso non dava tracce di sangue, le braccia, le mani, le gambe,.. nulla!

Finalmente nello spostare il corpo apparve una pozza di sangue che usciva dall'addome, contro il quale l'infelice avea scaricato il suo *revolver*.

Chiamato qualcuno per soccorso, giunsero poco dopo quattro infermieri portando una barella sulla quale deposero il ferito e lo trasportarono all'ospedale.

Alle undici della stessa sera la madre e il fratello ebbero il permesso di visitarlo.

La giornata di ieri l'ha passata in uno stato molto grave; nè i medici possono assicurare della sua vita se non trascorrano ancora tre o quattro giorni.

Corre anche voce che il povero giovane sia innamorato senz'essere corrisposto.

La festa alla Ginnastica. Degna d'esser posta nel novero delle feste nobili meglio riuscite di questa fiorente Associazione è stata la festa di ieri. Chi all'entrare in quella vasta sala, addobbata con più buon gusto che lusso, ma con sapiente disposizione di luce e di colori, chi al vedere dall'alto della galleria stendersi di sotto agli occhi l'incessante brulichio di tante teste, di tante mani, di tanti piedi che si avanzavano, retrocedevano e s'incrociavano in tutte le direzioni; chi alle cadenze provocatrici di quella musica vivace, all'agitarsi di tanti svolazzi, al confondersi di tanti colori, al comparire e ricomparire di tante forme leggiadre, al lampeggiare o al languire di tanti begli occhi, chi al vedere tutto ciò non ha provato un senso di vera sodisfazione e di piacere, non isperi provarne altrove in occasioni pari a questa in cui le forze di un intero sodalizio si spiegano con tanto accordo e con tanta vivacità.

Il numero delle coppie danzanti — chi le ha potute numerare? — devono avere sorpassato le quattrocento; le quadriglie riuscirono imponenti, eterno ma brillante e sfarzoso il *cotillon* che alle 2 ant. ferveva ancora; le singole danze un vero turbine... un colossale serpente dalle spire smaglianti dei più bei colori dell'iride, che tracciava la sua mobile elisse smussante gli angoli di quella splendida piattaforma.

Se tutti gl'intervenuti abbiano gustato come noi quella festa non possiamo accertarlo; certo si è ch'essa fu tale da lasciare di sè la più grata memoria, e il desiderio di vederla rinnovarsi per molti anni ancora e sotto sì lieti auspici.

La cena dei poveri. Iersera come di consueto ebbe luogo nella Pia casa dei poveri la cena offerta da alcuni benefattori nell'occasione del Giovedì grasso.

Da che con lodevole pensiero già da qualche anno è esclusa ogni pubblicità, quei poveri vecchi senza essere posti alla berlina hanno potuto passare un paio d'ore mangiando allegramente.

L'infanticidio di via Malcanton. È davvero allarmante la frequenza di delitti di questo genere, i quali da poco in qua rattristano la pubblica coscienza, ed eccitano l'indignazione di tutti gli onesti.

Ieri, verso le tre ant. un altro cadavere di neonato fu rinvenuto sulla pubblica via.

Il cinismo con cui certe madri snaturate si liberano dalle sacre cure dei loro infanti, è cosa da far rabbrividire.

Nel caso d'oggi, pare che il neonato non sia stato deposto sulla via, ma slanciato dalla finestra di un'abitazione della via Malcanton.

Due donne di mala fama passando per ridursi a casa loro, alle 3 del mattino, se ne accorsero per prime, avendo scorto qualcosa di bianco davanti il negozio manifatture del signor Castro.

Lo alzarono da terra ch'era ancor vivo, ma in uno stato da destar compassione; non ostante speravano di fare a tempo per consegnarlo all'ospedale.

Ma fatti appena alcuni pass', il bambino spirava nelle loro braccia.

Il cadavere fu allora trasportato mediante le guardie alla cappella di S. Giusto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

È già avviata l'istruttoria alla ricerca della colpevole. E speriamo che verrà scoperta.

Madri così infami non meritano pietà!

Servi di Piazza. L'annunziata riunione dei rappresentanti le cinque imprese dei servi di piazza ebbe luogo l'altr'ieri presso il civico magistrato, coll'intervento dei delegati dell'autorità municipale e politica.

Tra i vari pareri emessi in proposito prevalse quello del rappresentante i servi a mostre rosse di riunire le varie società in un solo Istituto!

Il progetto accolto dai delegati delle due autorità è bello e buono; ma esso esclude la concorrenza; ed esclusa la concorrenza resta l'arbitrio.

Secondo noi, il progetto può esser buono se questo *Istituto di servi di piazza* sarà retto da un regolamento approvato dalle due autorità e sorvegliato direttamente tanto per quanto concerne la regolarità del servizio quanto per una tariffa coscienziosa ed inalterabile.

In tribunale. Michele Cresovaz, di Giacomo, è accusato del crimine di grave lesione corporale, perchè in un pubblico ballo scagliò sul viso d'un certo Pietro Bisiak una grossa pietra. La pietra rovinò il naso del Bisiak ed i periti dichiararono la ferita grave.

Al dibattimento emerse la pravità dell'intenzione dell'accusato che ancor precedentemente s'aveva espresso di voler uccidere il Bisiak, ma emerse anche la parziale ubbriachezza e la concitazione d'animo al momento del fatto.

Tutto considerato, la Corte lo condannò a 4 mesi di carcere, ingiungendogli ancora di rifondere per il naso rovinato al signor Bisiak f. 29.

— Valentino Jerouza, da Draule, d'anni 18, è accusato del crimine di offesa alla Maestà Sovrana.

Il dibattimento si tenne a porte chiuse, per cui non possiamo riferirne i particolari.

La Corte giudicante ammise la completa ubbriachezza e assolse l'accusato del crimine suddetto, condannandolo invece per contravvenzione d'ebrietà, all'arresto rigoroso per l'epoca di un mese.

Erede d'un re. Ermenegildo Ongaro, d'Udine, cameriere in servizio della birraria al *Tirolese* s'è gettato la notte di mercoledì dal molo N. 2 del porto nuovo, e stava per annegarsi.

Una pattuglia di p. s. udito il tonfo, accorse sul luogo e lo estrasse dal mare, ricoverandolo nel vicino corpo di guardia e prodigandogli quelle cure che lo richiamarono in vita.

Dopo poco però, le guardie s'accorsero che avevano a che fare con un pazzo.

Il povero giovane parlava di una eredità di milioni in denaro, di milioni in gioielli, in campagne, in castelli.... e assicurava d'esser l'unico erede intestato del defunto re d'Italia Vittorio Emanuele!

E dire che l'infelice, ad onta dei suoi tesori, era in possesso di un semplice portamonete, vuoto anche quello!

Pazzia. L'altr'ieri, certo Giuliani Francesco d'anni 40, da Trieste, ammogliato, abitante in via del Bosco, mentre accudiva a faccende domestiche diede segni di incipiente pazzia.

Chiamati gl'infermieri fu condotto all'ospedale.

Vallonea sul lastrico. Un sacco di vallonea che precipita dalle spalle di un semovente, e due gambe che trascinano a fuga il tronco di un facchino ben tarchiato ed aitante, sono indizi da mettere in sospetto anche l'uomo il più ingenuo della terra.

Il quale ingenuo, se si fosse trovato al tiro, specialmente ieri con quel tempo poco propizio alle corse, visto il sacco starsene fermo, avrebbe arrestato questo anzichè l'altro che correva a perdifiato; ma le gambe hanno più sciolte le gambe che lo scilinguagnolo; ragion per la quale furono ambedue dell'avviso contrario, e agguantarono il ladro, pensando che il sacco le avrebbe indubbiamente aspettate.

E così fu.

Da ciò il ladro in prigione, e il sacco in deposito alla Direzione di Polizia a disposizione di chi spetta.

Decisamente gl'ingenui non saranno mai buoni a qualchecosa di eguale...

Troppo premura. Un tale passando l'altro ieri per l'Acquedotto vide steso sur una panchina di pietra un cappotto senz'ombra d'uomo entro le sue pieghe.

Per quel principio che la natura abborre il vuoto, quel tale riempì delle braccia i vani delle maniche e stava pacificamente abbottonandosi, quando un ispettore di polizia, con poco bel garbo, glielo tolse di dosso e lo consegnò al proprietario che l'aveva deposto per.... non portarselo dietro nel disbrigo d'un'incombenza di prima necessità.

Colpo fallito. È toccato ad un ispettore degli agenti di polizia di sorprendere due famigerati ladroni, introdottisi nel magazzino di manifatture d'una ditta primaria in città vecchia.

Li colse mentre s'affaccendavano ad ammonticchiare il bottino, che li avrebbe resi contenti come pasque, se.... il se è già stato detto; tant'è vero che i due messeri stanno ora in carcere pensando sulla fragilità delle vicende umane. Il giovedì — grasso per abbondanza d'acqua — è stato magrolino per loro!

Malattie contagiose osservate nel Comune di Trieste dalle 2 pom. del 15, alle 2 pom. del 16 corrente.

Colpiti: Morbillo. 1. Difterite e Croup 1.

Morti: Difterite e Croup 1.

Ogni giorno una. Idiotelli è un gran spaccone.

Si presenta l'altra sera a un suo amico e gli mostra un'anello.

— Indovina quanto costa?

— Ma.... non saprei davvero.

— È un brillante sai!....

— Ma via....

— Davvero. Mi costa 800 fiorini!

E l'altro freddamente:

— Figurati allora quanto costava il bicchiere.

DELITTI INGLESI.

Leggesi nel *Morning Post*:

Ieri sera, 9 corrente, a Liverpool una madre di famiglia per nome Anna Poppleton dimorante a Grenville Street, N. 89 affogò uno dei suoi bambini d'un anno di età in un mastello pieno di acqua, tagliò la gola ad un altro di anni tre, poi con lo stesso coltello si segò la propria gola.

Il marito, Marco Poppleton, impiegato come viaggiatore presso un commerciante di Liverpool era partito di casa ieri mattina.

Sua moglie, che da qualche tempo si era mostrata triste e cupa, gli disse di baciare i suoi due bambini.

Egli lo fece, ed al suo ritorno, ieri sera verso le sei, trovò i suoi due bimbi morti, e la moglie con un'orrenda ferita alla gola, già impotente a parlare.

Fu inutile il soccorso del medico chiamato immediatamente.

Essa morì dopo un quarto d'ora.

La donna apparteneva, da zitella, ad una famiglia che occupa una rispettabile posizione a Denton.

L'esuberanza di Cronaca locale ci impedisce di pubblicare la solita rubrica delle Varietà e parte degli Avvisi.

Borsa del 16 Febbraio. Tendenza favorevole per tutti i valori, principalmente per il Credit che aumentava sino a 304, notandosi Metalliche 74.70 e Ungherese 85.70. — Qui fermissima ed animata l'Italiana, che da 84$\frac{3}{8}$ aumentava a 85$\frac{1}{4}$ chiudendo denaro a questo prezzo. Valuta debole 9.51$\frac{1}{2}$.

Al dopo pranzo corsi deboli su vaghe voci allarmanti. In chiusa Credit 299 dopo 304 e 298, Metalliche 74.30, Ungherese 85.30. — Da Parigi buona tendenza anche in chiusa, 114.72 la francese e 85.60 l'Italiana. Qui Italiane 85$\frac{1}{4}$.

Borsa di Vienna 16 sera. Azioni Credit 299.—, Rendita austriaca in carta 74.30, detta in oro 92.10, detta ungherese 4% 85.35, Napoleoni 9.52 Credit ungherese 292.—, Banca anglo austr. 117.50, Lombarde 126.75, Ferrovie Carlo Lod. 290.—, Ferrovie dello Stato 300.50. Fiacca.

E. VOLTOLINI Editore e Redattore resp.
Tipografia G. Balestra e C.